

Il conte di Dierling accettò l'incarico e domandò udienza al visir. Questa gli fu alquanto differita, perchè non piacevagli, che il ministro imperiale s'intromettesse su questo argomento: ma gli fu d'uopo alla fine di ammetterlo. Esagerò anche dinanzi a lui le pretese ingiurie per questo fatto recate dalla repubblica alla sublime Porta e propose di voler mandare a Vienna un capigià a darne informazione esatta all'imperatore. Al che oppose il Dierling. — « L'avvenimento essere stato assai diversamente riferito al suo sovrano, non dalla voce della repubblica, ma dalla fedele narrazione del ministro cesareo dimorante in Venezia; e perciò, se bramava il visir di scrivere all'imperatore, senza spedizione di persone, essere pronto l'incontro di un corriere che partiva per Vienna; col di cui mezzo potevano con celerità giungere le lettere e le risposte. » — Accettò il visir apparentemente il progetto; ma intanto sollecitava con tutti gli artifizii possibili il bailo perchè proponesse soddisfazioni al sultano. Ma Giovanni Emo resisteva con fermezza alle sollecitazioni, agl'inviti e persino alle minacce di lui; e tutt' al più si piegò a dichiarargli, che — « per puro oggetto di stima verso il Gransignore e di riconoscenza verso così degno ministro sarebbe forse concorsa la repubblica al rilascio di alquanti schiavi ottomani, alla vista de' quali sarebbe contento il popolo ed appagato l'animo del regnante. » —

Ai turchi poco importava la libertà degli schiavi, perciò non vollero dare ascolto al progetto; sollecitavano invece il bailo a proporre adeguate soddisfazioni: perciò gli facevano riflettere per mezzo del dragomano Cicca, che sotto altri visir si sarebbe a quest'ora passato all'estremità; ed amplificando gli apparati di navi, che si facevano negli arsenali di Costantinopoli, di Smit, di Sinope, gli posero sott'occhio le conseguenze più perniciose, che minacciavano alla repubblica la vicina rottura; potere il sultano procacciarsi risarcimento adeguato coll'arresto dei pubblici legni, con sorprese di piazze, coll'interruzione del commercio: lo stimolavano in fine per lo bene della sua patria a non trascurare l'opportunità favorevole che gli porgeva l'indole del governo attuale, potendo comporsi